



## 2<sup>A</sup> DOMENICA DI QUARESIMA

*Questi è il Figlio mio,  
l'amato: ascoltatelo!*

*Nel vangelo della Trasfigurazione di Gesù, sul monte, la liturgia di questa seconda domenica del tempo quaresimale ci preannuncia il Mistero pasquale nelle sue due “facce”: quella sfolgorante dello splendore divino e quella sfigurata del Messia sulla croce.*

*Questo è il cammino che Gesù propone ai suoi discepoli, chiamati ad abbracciare il mistero del rifiuto e della sofferenza per poter partecipare al disegno di salvezza del Padre.*

*Aderiamo alla voce del Padre che ci chiama ad ascoltarlo, cioè a seguirlo ed imitarlo.*

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima il Signore ci invita a rinnovarci nei pensieri e nelle opere. Preghiamo insieme, perché egli accompagni il cammino della nostra conversione con l'abbondanza della sua grazia.*

**L - A lui rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera, dicendo:**

**Ricordati, Signore, della tua misericordia.**

1. Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede nell'ascolto della Parola del Signore. Preghiamo.
2. Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù nel cammino che porta alla croce e alla donazione di sé nel servizio al vangelo, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo.
3. Per i governanti delle nazioni: perché si ispirino a pensieri e progetti di pace e utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo.
4. Per le nostre sorelle e i nostri fratelli malati: uniti a Cristo sofferente, ricevano forza e consolazione dal nostro ricordo di preghiera e dalla nostra vicinanza fraterna. Preghiamo.
5. Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la sua missione per poter partecipare alla pienezza della sua gloria. Preghiamo.

*C – O Padre, generoso verso quanti ti invocano, esaudisci la preghiera che ti rivolgiamo e donaci di lasciar risuonare in noi la voce del tuo Figlio amato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. T - Amen.*

## II DOMENICA DI QUARESIMA

### PRIMA LETTURA

*Il sacrificio del nostro padre Abramo.*

**Dal libro della Gènesi**

22, 1-2.9a.10-13.15-18

**I**n quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 115 (116)

**R/. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

**Ho creduto anche quando dicevo:**

**«Sono troppo infelice».**

**Agli occhi del Signore è preziosa**

**la morte dei suoi fedeli.           R/.**

**Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;**

**io sono tuo servo, figlio della tua schiava:**

**tu hai spezzato le mie catene.**

**A te offrirò un sacrificio di ringraziamento**

**e invocherò il nome del Signore.   R/.**

**Adempirò i miei voti al Signore**

**davanti a tutto il suo popolo,**

**negli atri della casa del Signore,**

**in mezzo a te, Gerusalemme.       R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

**8, 31b-34**

**F**ratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

**Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

Cf Mc 9, 7

**R/.** Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:  
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».**

**R/.** Lode e onore a te, Signore Gesù!

## **VANGELO**

*Questi è il Figlio mio, l'amato.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

**9, 2-10**

**In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.**

**Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.**

**Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

**Parola del Signore.**

# SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

(ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)**

2 Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. 4 E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. 5 Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». 6 Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. 7 Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». 8 E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

9 Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. 10 Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. [11 E lo interrogarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». 12 Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.].

LA LITURGIA della Quaresima, con un istinto molto sicuro, propone il mistero della trasfigurazione di Gesù alla contemplazione del fedele che avanza lentamente verso la festa di Pasqua, vale a dire verso il mistero, apparentemente dissociato ma profondamente unico, della Passione e della Risurrezione.

L'avvenimento appartiene al secondo periodo della vita di Gesù. Nei tre Sinottici la proclamazione messianica di Pietro a Cesarea segna una svolta nel ministero di Gesù e rende evidente la frattura fra coloro che rifiutano di riconoscere in Gesù il Messia atteso e annunciato dai Libri Sacri e coloro che seguono con la convinzione, espressa da Pietro,



che egli sia il “Cristo” (in ebraico “Messia”). Incompreso dalle folle che vorrebbero vedere in lui un Messia nazionalista, Gesù è disprezzato e respinto dalle autorità della nazione; egli dunque si ritira e si dedica all'istruzione dei discepoli che ha riunito attorno a sé.

A questo piccolo gruppo fedele, pieno di buona volontà, egli rivelerà progressivamente il mistero della sua persona attraverso il destino che deve accettare. Il Messia, proclamato da Pietro, è anche il Figlio dell'uomo che deve salire a Gerusalemme per morirvi e risorgervi.

Il tema della difficoltà a capire da parte dei discepoli, posti in anticipo davanti alla Croce, è un dato della comune tradizione che ciascun evangelista sottolinea alla propria maniera. Ecco allora a seguire, prima, l'insegnamento sulla necessità di portare la croce se si vuole seguire Gesù ed entrare nella gloria (Mt 16,24-28); poi il forte richiamo, dato a discepoli ancora preoccupati di grandezza umana, che propone paradossalmente l'imitazione del fanciullo (Mt 18, 1-4). Infine, Gesù ricorda loro la legge del servizio e del sacrificio per la salvezza della moltitudine (Mt 20, 24-28).

Ogni volta, i discepoli urtano contro l'aspetto oscuro della rivelazione; i discepoli non arrivano a comprendere ciò che Gesù ha fatto e detto in loro presenza, essi rimangono chiusi al piano di Dio, urtano contro il muro della sofferenza e della morte, incapaci di accettare la necessità di oltrepassarlo per incontrare Dio: tale esigenza non turba soltanto i loro istinti di uomini attaccati alla vita, ma contraddice i sistemi di Dio, quali sono stati rivelati nella storia dal modo con cui guida il suo popolo.

Come eliminare lo scandalo? Mostrando come superarlo: è la sola via che Gesù apre davanti ai discepoli; nello stesso momento egli proclama e l'umiliazione e la gloria che la seguirà. Ogni volta, l'annuncio della morte ignominiosa è seguita dall'annuncio della Risurrezione nel terzo giorno (Mt 16, 21; 17, 23; 20, 19). Nella prima sequenza, il dovere di rinnegare se stesso e di portare la propria croce sfocia nella prospettiva della salvezza personale (Mt 16, 24-26) e dell'ingresso nella gloria: «Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16, 27). Il discepolo sarà così ricompensato da quel Figlio dell'uomo di cui Gesù ha appena annunciato lo sconcertante destino, ma che, nell'ultimo giorno, ristabilirà ogni cosa. Morte e risurrezione, umiliazione e gloria: Gesù non separa i due aspetti del mistero della salvezza; le sue profezie non dividono i due avvenimenti futuri, per sé come per i discepoli. Lo “scandalo della croce” (sul legno pende il “maledetto da Dio”, sentenza il libro del Deuteronomio 21, 22s), rimarrà incompreso fino alla Pasqua; giorno che lo vedrà attraversare le tenebre della morte e sorgere nella luce della Risurrezione.

Un anticipo di risposta, prima dell'avvenimento pasquale, viene concesso a tre discepoli privilegiati nel contemplare, in un istante fuggitivo, la gloria del “Figlio amato” del Padre. Mediante la visione anticipata della gloria del Figlio dell'uomo, Gesù offre un assaggio della ricompensa riservata all'ultimo giorno, quello della gloria finale e definitiva. Nel frattempo, ai discepoli spaventati e incapaci di comprendere, viene chiesto di ascoltare ed obbedire, cioè di aver fiducia e seguire Gesù sulla via che sale a Gerusalemme, verso la gloria attraverso la croce.

*(Xavier Leon Dufour, La Trasfigurazione, 1963)*

## **PASSO PER PASSO**

### **“Sei giorni dopo”**

L'indicazione del numero è importante, niente nella Bibbia è messo a caso, ogni particolare ha un suo significato. Che fossero tre o sei giorni dopo, a noi può sembrare indifferente ma non per l'evangelista. L'evangelista adopera il numero sei, il sesto giorno, perché costruisce la sua narrazione sullo schema della salita di Mosè sul monte Sinai e i “sei giorni”, rimandano alla manifestazione di Dio sul Sinai. C'è scritto nel libro dell'Esodo: “la gloria di Jahvè venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno Jahvè chiamò Mosè dalla nube” (24, 16). “Sei giorni dopo” è dunque il giorno che ricorda la manifestazione della gloria di Dio.

### **“e li condusse su di un alto monte”**

Non è un'indicazione topografica, ma teologica, inutile cercare questo monte. Che cos'è il monte? Il monte, nell'antichità, è sempre il luogo della terra più elevato verso il cielo, è considerato il luogo della manifestazione divina o della dimora divina. Qui, dice l'evangelista, il monte è “alto”, è una profonda manifestazione della divinità.

### **“dove si trasfigurò”**

sarebbe ancora meglio “si trasformò” “davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, e talmente candide che nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”.

Come sei banale Marco! Molti commentatori glielo hanno rimproverato. Stai parlando della trasfigurazione di Gesù e l'esempio che fai è di un lavandaio sulla terra. Non hai un esempio un po' più bello? Non so, metti il sacerdote nel suo splendore... Si descriveva la vestizione del sommo sacerdote come un avvenimento paradisiaco: quando vestivano il sommo sacerdote con tutti i suoi abiti, con tutti i suoi scintillii era la visione del paradiso. Se Marco fosse stato un sacerdote, avrebbe forse scritto che le sue vesti vennero splendenti e candide che sembrava il sommo sacerdote. Ma un lavandaio che c'entra?...

In realtà l'evangelista sa quello che fa, l'immagine e la trasformazione luminosa, indicano la pienezza della condizione divina. Si credeva che i giusti splendessero come il sole nel regno di Dio. La menzione del lavandaio non è una caduta di tono, di stile. Serve per spiegare che questo biancore straordinario -la gloria che si mostra in Gesù -non è frutto dello sforzo umano (“un lavandaio sulla terra”), ma l'effetto dell'azione da parte di Dio. Gesù mostra ai suoi discepoli l'azione di Dio, che sarà la stessa in quanti gli daranno adesione. C'è una bellissima espressione nella lettera di Paolo ai Corinzi, (2 Corinzi, cap. 3, 18) “E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.”

La trasfigurazione non è un avvenimento che arriva dopo la morte, ma dal momento stesso che si dà adesione a Gesù. Da quel momento c'è una trasformazione continua. Più si accoglie il suo amore e più ci si trasforma, di gloria in gloria, cioè si rende visibile l'amore ricevuto come dono dal Padre e comunicato in una vita di amore agli altri. Lo diciamo anche nel linguaggio popolare "è una persona splendida", di una persona solare, generosa e piena di vita.

**"E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù".**

I due personaggi che appaiono raffigurano la tradizione d'Israele: Mosè è il grande legislatore, Elia il maggior riformatore religioso, che attraverso la violenza ha imposto la legge di Mosè a un popolo sbandato verso il culto degli dei popoli vicini. La presenza di Mosè e di Elia si deve anche al fatto che, secondo la tradizione, erano uomini che non erano morti ma era stati rapiti in cielo. Inoltre Mosè ed Elia sono i due grandi personaggi dell'Antico Testamento che hanno parlato con Dio sul monte Sinai, pur "non potendone vedere il volto". Da notare che ora parlano con Gesù, perché in lui si manifesta la pienezza di Dio, "faccia a faccia" senza più nessun timore reverenziale ("Chi vede Dio muore" -cf. Es 33, 20) ma nella familiarità di un incontro ormai senza più barriere.

**«Rabbi è bene per noi stare qui; facciamo tre capanne»**

Perché tre capanne? Nella tradizione ebraica si sapeva tutto del Messia Quando verrà il Messia? Verrà durante la festa delle capanne, tra settembre e ottobre. Una delle grandi feste di Israele era chiamata la festa delle capanne. Originariamente era una festa agricola, alla fine della vendemmia, poi fu trasformata in festa religiosa. Per tradizione la festa durava una settimana e si viveva sotto capanne provvisorie e naturalmente si beveva allegramente vino per celebrare il nuovo raccolto di uva. A questo suo significato originario, viene aggiunto, fino a sovrapporvisi, un senso religioso: il ringraziamento perché siamo stati liberati dalla schiavitù egiziana e per 40 anni abbiamo vissuto sotto delle tende (come viene codificato nel libro del Levitico 23, 33-36). Le capanne ricordano dunque la liberazione dall'Egitto e il Messia, che porterà a compimento l'ultima e definitiva liberazione del popolo di Israele da tutti i suoi nemici, verrà durante la festa delle capanne. "Facciamo tre capanne": cioè tu sei il Messia, il tempo tanto atteso è ora compiuto: ufficializziamolo e rendiamolo operativo subito!

**"Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento".**

Gesù comprende tutta la difficoltà dei discepoli: è l'idea blasfema di un Messia che va a morire che non possono accettare. Una delle prove che gli ebrei ancora portano che Gesù non era l'atteso messia, è che è morto. Il Messia, essendo un inviato da Dio, sarebbe durato eternamente. È morto, quindi non era il messia. Era inconcepibile l'idea di un Messia che andasse a morire. Gesù vuol far comprendere ai discepoli il senso della sua

morte violenta. Una morte che non distrugge il piano di Dio, ma lo potenzia e, con la resurrezione, ne dà un segno incontrovertibile. Ma questo i discepoli lo capiranno solo dopo la resurrezione. Gesù capisce il loro sconcerto e allora li ammonisce a non parlare a nessuno di quel che hanno visto. Aspettate, parlerete di questa visione quando sarò risuscitato dai morti, perché avrete visto che cosa voleva dire veramente tutto questo!

**“Questi è il figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”**,

Le stesse parole della rivelazione al momento del battesimo nel fiume Giordano. Il destino dei discepoli sarà lo stesso di Gesù. Anche l’attività dei discepoli di Gesù facendo propria la missione di Gesù comporterà l’opposizione da parte delle autorità giudaiche che potranno anche ucciderli, come di fatto accadrà. “Ascoltare” è dunque un “prendete esempio” e non dimenticatevene quando verrà il vostro momento perché anche per voi la morte non sarà distruzione e fallimento ma ingresso nello stato glorioso di Gesù e nel suo trionfo sul male e sulla morte.

*(P. Alberto Maggi OSM, La Trasfigurazione, 2007)*

\*\*\*\*\*

## **L’EPISODIO DEL SACRIFICIO DI ISACCO**



## Dal libro della Genesi (22, 1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». 2 Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, v'è nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». 3 Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 5 Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». 6 Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. 7 Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». 8 Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; 9 così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. 10 Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11 Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». 12 L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». 13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. 14 Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». 15 Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta 16 e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, 17 io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. 18 Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Una caratteristica che accomuna molte religioni dell'antichità è quella del sacrificio. La divinità esige sacrifici cruenti, in genere di animali ma, in alcuni casi, anche di persone, adulti ma anche bambini. È ben noto a tutti il nome di Geenna. E' un avvallamento di Gerusalemme, a sud del tempio, dove al tempo di Gesù si bruciavano le immondizie della città. Ma, nel tempo anteriore alla conquista di Israele in quella vallata venivano offerti i bambini a una divinità fenicia, il Dio Moloch. C'erano forni alimentati a fuoco vivo dove si offrivano i bambini. Il mondo della Bibbia, contemporaneo a quelle religioni del mondo antico, conosceva il valore del sacrificio di un figlio alla divinità.

L'episodio del sacrificio di Isacco ha l'evidente scopo di mettere fine a questo massacro e a quella concezione di Dio.

La narrazione è carica di pathos: Abramo, ormai vecchio, ha avuto finalmente un figlio e ha riposto in lui tutte le sue speranze, legate alla promessa che Dio stesso gli ha fatto. A quel punto Dio gli dice: «Ammazzalo, offrimelo!». Ma poi, nel momento cruciale, a premio della sua obbedienza cieca, ne trattiene la mano e sostituisce l'offerta del sacrificio con un ariete.

Cosa vuol dirci l'autore con questo testo agghiacciante.

L'autore del testo sta dicendo: le divinità pagane vogliono i sacrifici, chiedono i sacrifici anche umani; il nostro Dio, **il Dio d'Israele no**. E lo fa giocando su due nomi. Il Dio che chiede ad Abramo di sacrificargli il figlio, viene chiamato, nel testo del Genesi, *Elohim*. «*Elohim* mise alla prova Abramo». *Elohim* è il nome comune delle divinità, anche delle divinità pagane. Abramo, dovendo intraprendere questo disegno straordinario di Dio, pensa di dovergli sacrificare l'unico figlio perché *Elohim*, cioè gli dei, glielo hanno chiesto. Quando sta per scannare il figlio, colui che glielo impedisce non è *Elohim*, ma



scrive il testo, *l'angelo di Jahvè*. Quando nella Bibbia leggiamo “*Angelo del Signore*”, non si intende mai un angelo inviato dal Signore, ma Dio stesso nella sua versione “visibile”, potremmo quasi dire.

Jahvè, il Dio d'Israele non richiede sacrifici umani. E se non li richiede il Dio più grande che è Jahvè, tanto meno può richiederlo una divinità inferiore come Moloch.

Saranno soprattutto i profeti, in una storia di secoli, a purificare gradualmente la concezione di Dio, distanziandola nettamente da quella delle religioni vicine.

Osea attribuisce a Dio queste parole: “***Amore voglio e non sacrifici***”.

Quando Gesù nel suo parlare di Dio e nei suoi gesti rivela che Dio è Padre, amore misericordioso che “*non vuole che nessuno dei suoi figli si perda*”, porta a compimento quel cammino di pulitura della concezione di Dio iniziato proprio in quell'episodio di Abramo che, padre angosciato, è disposto perfino ad offrire il proprio figlio in nome di una fedeltà senza incrinature e senza compromessi (diventando in questo modo il “padre nella fede” di tutti i veri credenti in Dio).

Nella rilettura cristiana di quel brano, si invertono le parti: il Dio che ferma la mano di Abramo è lo stesso Padre che non ferma la mano dei crocifissori del suo proprio “*Figlio amato*”. Il sacrificio si compie nell'apparente “silenzio di Dio” e suggella per sempre l'era dei sacrifici.

L'uomo non si deve più togliere il “pane” (la vita degli animali sacrificati) per offrirlo a Dio, ma è Dio che si fa pane per offrirsi, Lui stesso, agli uomini.

E' questo il Dio che ci rivela Gesù.

(p. Alberto Maggi, *“Il Dio Impotente”*, 2003)



# Tabor: la Trasfigurazione

*Il frate minore Giulio Michelini, docente di Egesi del NT all'Istituto Teologico di Assisi, di cui è preside, ci offre una ricerca davvero originale nella trattazione dell'evento evangelico riferito dai tre sinottici e ricordato anche nella Seconda Lettera di Pietro. Egli è convinto che il focus del brano non sia soltanto il cambiamento del volto di Gesù ma di quello dei personaggi lì presenti. Oltre a 2Pt e ai racconti evangelici, l'autore prosegue la sua indagine sfruttando i dati offerti dagli scritti apocrifi Apocalisse di Pietro e Atti di Pietro, molto venerati dai primi cristiani.*

## Seconda Lettera di Pietro: eravamo presenti

La Seconda Lettera di Pietro non racconta l'evento della Trasfigurazione, ma ne fa una memoria in un testo teologico raccontato in prima persona per rafforzare nei cristiani la fede nella verità del fatto, data la presenza dell'apostolo sul «santo monte» (2Pt 1,16-18). L'evento non è un mito o una leggenda come tante ne circolavano in quel tempo, perché l'apostolo vi era presente.

Egli tralascia ogni dettaglio dell'evento e presenta il significato teologico dello stesso: Gesù è stato onorato e glorificato, ha permesso che la sua divinità fosse vista anche solo per poco tempo da testimoni prescelti, perché la Trasfigurazione è la garanzia della dottrina della sua seconda venuta in pienezza alla fine dei tempi. La seconda venuta iniziava a essere contestata, dato l'evidente ritardo della parusia.

La voce del Padre non viene dalla nube, ma dalla «maestosa gloria», cioè da Dio stesso. Si rivolge solo a Gesù, che riceve la titolatura di «Figlio», un titolo molto importante con cui Gesù viene chiamato, ricco di implicazioni trinitarie. È rivolta solo a lui come nel momento del battesimo: «Questi è il Figlio mio, l'amato» (2Pt 1,17; cf. Mt 3,17). Gli evangelisti narrano che tutti i discepoli sentirono l'affermazione della voce divina proveniente dal cielo.

Il Salmo 2, regale, si compie in modo estremamente umano, implicando una relazione personale che comprende affetto («amato»), legalità («mio figlio»), superiorità («in cui mi sono compiaciuto»). Michelini ribadisce l'importanza di ricordare quando siamo stati con Gesù! Ora la Parola da ascoltare ci giunge nel presente, la Parola della Scrittura da accogliere nella fede.

## I Vangeli

Nel c. 2 l'autore ricorda gli elementi fondamentali del racconto della Trasfigurazione secondo i vari evangelisti. C'è la contestualizzazione spazio-temporale (non si menziona il nome Tabor), la Trasfigurazione di Gesù di fronte ai tre discepoli e l'apparizione di Mosè ed Elia. Dopo la reazione dei tre discepoli, Pietro propone la costruzione di tre tende, che Gesù nega; una nube copre il monte e una voce dal cielo interviene direttamente chiedendo di ascoltare il «Figlio». Alla fine Gesù rimane solo con i discepoli, e questi scendono a valle.

Matteo presenta la Trasfigurazione come un evento apocalittico e luminoso. Parla di «luce» delle vesti che sembra rimandi a una tradizione rabbinica sull'Adamo luminoso nell'Eden. Eramo ed Eva erano rivestiti di luce, che persero col peccato. La nube luminosa rimanda al monte Sinai mentre Mosè riceve la Legge. In Matteo e Luca la nube e la voce scompaiono mentre Pietro sta ancora parlando. I discepoli sono terrorizzati dalla voce che rimprovera Pietro, e mentre per Marco la paura viene dall'apparire di Mosè ed Elia, per Luca sorge quando i due profeti sono avvolti dalla nube.

Marco non dà enfasi al volto splendente di Gesù, inverte l'ordine menzionando prima Elia e poi Mosè. Per lui certo non vale che i due rappresentino la Legge e i Profeti (interpretazione tradizionale). Matteo si rivolge a Gesù col semplice titolo di «Rabbi», «maestro», che diventa Kyrie in Mc ed Epistola («sovrintendente») in Luca.

Luca non menziona che la montagna sia alta, inverte l'ordine dei discepoli, parla di «otto giorni dopo», specificando «questi discorsi». La Trasfigurazione avviene mentre Gesù è in preghiera (importante per capire i sentimenti e le prove che accompagnano Gesù sul Tabor). Non c'è Trasfigurazione ma cambiamento d'aspetto. Luca precisa l'argomento della conversazione tra Gesù, Elia e Mosè – che solo per Luca sono nella «gloria»: l'esodo che si compirà a Gerusalemme. Solo Luca sottolinea che i discepoli sono

inconsapevoli perché «oppressi dal sonno». La Trasfigurazione è un evento che si pone oltre le capacità comprensive umane...

## Sul monte per pregare

Gesù sale sul monte a pregare. Sale pieno di sentimenti incamerati dopo i discorsi fatti nell'annuncio del suo destino di morte a Gerusalemme e la reazione di Pietro. I suoi sentimenti sono molteplici. Pietro gli ha ricordato che lui è il Messia, prova il sentimento dell'esperienza della morte che lo attende, prova delusione per l'incomprensione di Pietro, paragonato a satana.

Gesù sale sul monte per almeno tre ragioni: per pregare, perché la prova di Gesù aveva preso l'avvio da un monte, perché Gesù educa i suoi discepoli. Gesù reagisce agli eventi di sei giorni prima con la preghiera, per fare unità e raccogliere i sentimenti, compiere il discernimento per lasciarsi guidare da Dio.

La seconda ragione è che Gesù sale sul Tabor perché lì lo Spirito lo aveva già portato. L'apocrifo Vangelo degli Ebrei afferma: «Mi ha appena preso mia madre, lo Spirito Santo [ruach, "spirito", in ebraico è femminile] per uno dei miei capelli e mi ha portato sul grande monte Tabor». Forse qui ci si riferisce alla tentazione, la terza in Matteo. Mt 17,1 ricorda che il monte della Trasfigurazione è molto alto, come quello della tentazione (Mt 4,8 hypsēlon).

Il monte Tabor – afferma Michelini – è sia il monte della prova, sia il monte della Trasfigurazione. Meglio, è il monte dove Gesù viene trasfigurato perché è proprio il luogo dove ha vinto la prova della terza tentazione (almeno in Mt). La «memoria di quella prima prova originaria si riaccende ora, quando Gesù torna dove la sua missione aveva avuto inizio» (p. 47).

La terza ragione sta nel fatto che Gesù porta con sé i discepoli che hanno più bisogno, per educarli. Sono tre discepoli che avranno un ruolo importante nella comunità e devono capire meglio chi è Gesù, compiendo essi stessi una "trasformazione" dell'immagine imprecisa che si erano costruita di lui.

La trasformazione di Gesù è opera del Padre (il passivo divino *metemōrphōthē*). «Il verbo non sembra veicolare l'idea che di un cambiamento "di" Gesù, quanto piuttosto "nei suoi riguardi", da parte cioè di coloro davanti ai quali ("davanti a loro"; Mc 9,2) avviene la trasformazione. La Trasfigurazione implica un cambiamento di comprensione o di prospettiva, o, in termini teologici, una rivelazione, un'alterazione che svela una verità nascosta [...]; il corpo di Gesù, che i discepoli vedono glorioso non è ancora cambiato, e perché ciò accada è necessaria la sua glorificazione, con la morte e risurrezione; quello che cambia è lo sguardo dei discepoli» (pp. 52-53).

Per chi è la visione? Essa accade davanti ai discepoli, ma essi sono spettatori e non ripartecipano pienamente. Non si può conoscere fino in fondo il mistero, entrare nella sfera di Dio, dove Elia e Mosè avevano la loro dimora. Essa avviene per Gesù, ma interpella anche i discepoli, chiamati a trasformarsi, soprattutto Pietro.

## Dal Sinai al Tabor (Mosè) – Dal Carmelo al Tabor (Elia)

Un aspetto molto interessante della ricerca di Michelini è quello di indagare su come i personaggi di Mosè ed Elia siano arrivati al Tabor. Ne ricostruisce la loro avventura umana e spirituale.

Dio agisce da lontano, salva Mosè che, dopo la violenza in Egitto, si ritira a vita privata. Dio lo chiama in un momento inopportuno, da anziano, da rassegnato, da persona ritirata «anacoreticamente» (Es 2,15). Le sue cinque obiezioni poste a YHWH sono riassumibili in due: chi sono io? Chi è Israele? Mosè riconosce i suoi errori e limiti e non crede neppure che Israele voglia uscire dalla schiavitù.

In Nm 20 è descritta la crisi di autorità di Mosè che, invece di parlare alla roccia per far sgorgare acqua, la batte con violenza due volte. Maria è morta, Aronne è assente, la nuova generazione a Kadesh si lamenta e vuole tornare in Egitto. Una regressione che appare come il fallimento di Mosè e di Aronne. I capi sono sempre responsabili dei comportamenti di coloro che essi guidano. Mosè arriva al Tabor senza meriti, con tutta la sua vita, la sua famiglia, Maria e Aronne, la crisi che ha fatto sì che il mediatore Mosè non entrasse nella terra promessa.

Elia possiede le chiavi dell'acqua (1Sam 17,1-7), mostra tratti di severità estrema, ma nella fuga deve fidarsi della provvidenza di Dio per il suo sostentamento (corvi impuri lo nutrono...). Dio gli toglie l'acqua del ruscello, insegnandogli che lui ha più misericordia del suo popolo di quanta ne avesse Elia. Secondo la tradizione rabbinica, Elia era di stirpe sacerdotale e zelante come Pincas e, quindi, in un certo senso, più zelante di Dio stesso.



Elia è mandato dalla povera vedova di Sarepta, in territorio pagano, e deve fidarsi di Dio, deve accettare di essere aiutato da una povera vedova pagana. Anche la vedova deve fidarsi di quel Dio di cui Elia le ha parlato. Alla morte del figlio della vedova, Elia presenta a Dio il dolore della vedova e avviene la guarigione quando Elia rinuncia all'enorme potere che aveva sulle acque.

Le chiavi non affidate agli angeli, secondo il Talmud, sono tre: quella della nascita, quella della pioggia e quella della risurrezione. Nelle mani del Padrone non può rimanere una sola chiave. Il Creatore ne concede una sola alla volta. L'autorità di Elia non è assoluta. Ottiene il miracolo con la preghiera.

In 1Re 19, dopo la sfida vittoriosa del Carmelo con centinaia di morti, Elia fugge e scopre la verità della sua vita, che prima non aveva visto: l'aspetto doloroso, al punto da voler morire. Dopo un corvo e una vedova, ora un angelo lo conforta – cioè Dio stesso che si prende cura di lui – e gli fa proseguire il cammino. Sull'Horeb udrà il dolce sussurro, una brezza leggera, una voce interiore. Dio si rivela con segni inattesi, sempre più diversi da quelli conosciuti.

Elia salirà nel turbine e portato in cielo, ma prima viene educato, trasformato da Dio, che critica sempre in modo delicato la violenza religiosa e l'intransigenza del suo profeta. Dio gli ha ricordato che «la parola divina non deve penetrare a forza negli animi umani e che l'adesione al progetto della Torà deve avvenire per ciascuno con i propri tempi» (p. 83, cit. S. Alalli).

Nelle storie talmudiche Elia cresce enormemente di importanza, diventa il mediatore per eccellenza tra il mondo celeste e quello terreno. Viene paragonato ad altre forme di mediazione, come gli angeli o la “Bat Qol”, la “figlia della voce”, una forma speciale di comunicazione da parte del mondo divino.

## Gesù, Elia e Mosè

Tradizionalmente si afferma che Mosè ed Elia rappresentano la Legge e i Profeti. Interpretazione debole, perché ci sono profeti scrittori importanti come Isaia o Geremia. Marco inverte l'ordine: «Elia e Mosè».

La novità proposta da Michelini è che il ruolo dei due vada forse riconsiderato anche partendo dalle storie biografiche che li riguardano. Apparentemente non è data alcuna ragione dell'apparizione di Mosè ed Elia. Luca informa che il dialogo con Gesù verte sull'“esodo” che si compirà con la morte a Gerusalemme. Il riferimento all'esodo tiene insieme la gloria che pervade la scena e l'abbassamento del Messia. Seguirà la morte del Messia e solo successivamente la sua glorificazione. Per Gesù non c'è gloria senza abbassamento.

Secondo lo studioso J.P. Heil – citato da Michelini –, la chiave per comprendere l'apparizione di Mosè ed Elia è il modo in cui i due profeti hanno raggiunto la gloria celeste, modo decisamente in contrasto con la glorificazione di Gesù. Tutti e tre hanno incontrato opposizione, rifiuto, sofferenza a causa del popolo. Elia non è morto, ma rapito in cielo. Mosè è morto in pace, col bacio di Dio e, secondo l'apocrifo Assunzione di Mosè (o Testamento di Mosè), anche Mosè sarebbe stato assunto in cielo come Elia.

Gesù, invece, arriverà alla gloria del cielo attraverso la morte (e solo dopo avverrà la sua risurrezione).

Secondo uno studio di M. Gilbert, Mosè ed Elia appaiono per consolare Gesù. Le prove subite da parte del popolo che guidavano e rappresentavano (vitello d'oro, fuga verso l'Oreb con constatazione del fallimento) hanno fatto sapere loro cosa comporti il rifiuto che Gesù sta sperimentando, perché l'hanno sperimentato in prima persona. Eventi avvenuti su un monte, in collegamento a un'idolatria, con la complicità di Aronne... La presenza dei due non è tanto o solo per i discepoli, ma è per la consolazione di quel Figlio che sta per andare a Gerusalemme. Al termine, il Padre conferma ai tre discepoli, Pietro incluso, la strada che Gesù deve intraprendere. Gesù viene consolato e rafforzato circa il suo esodo e anche per altre prove che ha vissuto e che vivrà ancora: ad es., le prove che vengono dai fratelli, dalle incomprensioni, dall'annuncio del Regno.

“È bello per noi essere qui”

Luca nota che i tre discepoli vengono presi dal sonno, che ricorda il torpore divino al momento della creazione della donna o dell'alleanza con Abramo. Quando passa Dio, non si è mai totalmente consapevoli e quanto sta accadendo sul Tabor riguarda una sfera che non è umana, ma divina. Non mentre si allontanano (Lc 9,33) ma proprio mentre parlano con Gesù, Pietro lo interrompe notando la bellezza di stare con lui, vedere la sua gloria. I due esseri appaiono in gloria e quindi appartengono alla sfera divina, dove sta Dio.

Sul Tabor avviene una visione che svela la divinità del Figlio, che in quella luce – che Dio aveva all'inizio separato dalle tenebre – mostra la sua bellezza in quanto egli stesso è Dio. «Gesù lasciò vedere qualcosa della sua divinità, manifestò a loro il Dio che stava abitando in mezzo a loro» (Giovanni

Crisostomo, cit. p 108). Gesù manifesta però anche la bellezza della sua umanità, e per un momento mostra il volto dell'uomo come Dio l'ha pensato, che poi sarà sfigurato dai soprusi e dalle violenze subito dopo e lungo i secoli. È la bellezza originaria della natura umana ricordata nella Liturgia greco-cattolica della festa della Trasfigurazione.

Solo Matteo, nel suo vangelo molto attento al giudaismo, parla del volto di Gesù paragonandolo al sole. Alla luce delle tradizioni rabbiniche questa notazione si può spiegare come un'allusione al volto raggianti di Mosè mentre scende dal Sinai (Es 34,29-35). Delle sue vesti dice che divennero bianche come luce. In ebraico "luce" ('ôr) è molto simile a pelle ('ôr). Nelle fonti giudaiche antiche si dice che i corpi di Adamo ed Eva all'inizio erano nudi ma avvolti da una nube di gloria o di un manto di luce. Adamo ed Eva era trasparenti l'uno all'altro. Dopo il peccato persero il loro vestito di luce che si trasformò in pelle. Ciò spiega perché nelle fonti rabbiniche si pensava che il Messia, quando si sarebbe manifestato, avrebbe rivestito il vestito di luce di Adamo.

«Ne consegue che Gesù non solo è il divino Figlio del Padre dell'eternità, ma in lui sul Tabor vi è la bellezza originaria di Adamo, la creatura più amata da Dio, per la quale esclamò che era cosa "molto buona"» (p. 111). La bellezza dell'umanità di Gesù è quella di ogni essere umano, quando non è occultata dal male o dal peccato. I discepoli possono vederla «perché il loro sguardo è finalmente cambiato e può cogliere ciò che si trova nel profondo dell'uomo» (ivi). Il «Figlio mio, l'amato» (Mt 17,5) richiama l'Isacco di Gen 22,2 e il popolo di Israele, "figlio" per eccellenza di YHWH, e rimanda all'uomo al quale Gesù trasfigurato ha fatto ritrovare la sua originaria trasparenza.

Quando la bellezza è totalmente occultata, può essere ritrovata solo grazie all'aiuto degli altri, come accadde a Francesco d'Assisi che, aiutato da Giacomo il semplice e pentito, ridiede dignità alla bellezza del lebbroso nascosta dietro la sua malattia mangiando nel suo stesso piatto.

## Facciamo tre capanne

Michelini non pensa che il brano si contestualizzi nel periodo della Festa delle Capanne. Gesù sta salendo a Gerusalemme (cf. p. 114 nota 10; alla r 7 leggi però 20,17-18 e alla riga -2 leggi «la trasfigurazione avviene poco dopo»). Lo studioso Armand Puig i Tàrrach pensa non a capanne o a tende ma ad un riparo di pietre trovate sul monte. Marco e Luca spiegano con imbarazzo l'inadeguatezza delle parole di Pietro. Ma non dicono perché sono inadeguate.

Nella storia vennero date alcune spiegazioni della proposta di Pietro. Egli non voleva tornare alle occupazioni quotidiane (Agostino); Pietro pretende di fermare il tempo, di rendere permanente il transitorio (C.M. Martini). Per K. Berger ci fu un'esperienza storica ma mistica, il cui significato è quello di distinguere il Figlio, che porta la rivelazione, dai profeti dell'antica alleanza. Volendo costruire tre tende (uguali) Pietro mette tutti sullo stesso piano, equiparando le autorità. «La tenda a cui allude Pietro non è tanto un'abitazione "privata", ma il luogo della rivelazione e dell'incontro con Dio, come lo era la tenda di Mosè nel deserto, durante l'esodo dall'Egitto» (p. 117). Berger mette in chiaro la novità di Gesù rispetto agli antichi profeti.

Già Girolamo invitava a non cercare tre tabernacoli, ma solo il tabernacolo del Vangelo, «nel quale la Legge e i Profeti sono ricapitolati! Mentre cerchi tre tabernacoli, tu metti sullo stesso piano i due servi col Signore» (p. 118). Per Origene, la frase di Pietro era un ulteriore tentativo, dopo quello di Cesarea di Filippo, di fermare Gesù nel suo cammino verso la passione, quasi una replica del suo «Dio te ne scampi, Signore», pronunciato poco prima (cf. Mt 16,22). Una spiegazione posteriore, di tono politico, faceva allusione alle tende stampigliate sulla monete durante la rivolta di Bar Kokhba (132-135 d.C.), detto sia "figlio della stella" che "figlio della menzogna".

## La storia di Pietro

Come aveva fatto con Mosè e con Elia, nel c. 9 del suo libro Michelini ripercorre la storia di Pietro da Cafarnao al Tabor. Ricorda i tre salti di fiducia che è invitato a compiere nel momento della chiamata durante la pesca miracolosa (Lc 5,1-11): gettare le reti quando sembra inutile, riconoscere di fronte a Gesù la propria indegnità per le cose fatte male nella sua vita, accogliere la delicatezza con cui Gesù lo chiama a diventare pescatore di uomini.

La fragilità di Pietro è spesso rilevata nei vangeli. Si oppone o interrompe Gesù in quel che sta facendo o dicendo e lo contraddice. Guida la pretesa captativa degli abitanti di Cafarnao su Gesù uscito a pregare. Sul Tabor interrompe Gesù «mentre faceva questo discorso»; nell'Ultima Cena non vuol accettare di farsi lavare

i piedi da Gesù. Volendo camminare sulle acque (Mt 14,22-33) sembra voler ostacolare Gesù, emulandolo, immaginando di poter fare come lui, di mettersi al pari di lui. «Solo Gesù però può camminare sul mare perché solo lui è il Dio-con-noi (cf. Mt 1,23; 28,20), che può camminare “sulle onde del mare”, come è scritto in Gb 9,8 a riguardo di Dio» (p. 127). Gesù è più di Mosè (che cammina sull’asciutto) e di Elia (che cammina sul mantello). Gesù cammina sul mare e supera l’ostacolo del mare e della morte (come Giona) ritornando dai discepoli. Gesù invita Pietro al cammino, ma riceve una severa lezione.

Come Mosè ed Elia, sul Tabor Pietro si presenta con tratti di fragilità, di mancanza di fede, che in qualche momento vuol tirare il maestro dalla sua parte, a volte vuole essere come lui o addirittura più di lui. A Cesarea di Filippo mostra inconsistenza nel capire chi è il messia Gesù ed è tentato di montarsi la testa, dimenticando di essere discepolo.

Gli evangelisti ricordano che questa volta è il Padre a interrompere colui che interrompe sempre Gesù. Pietro mostra una generosa iniziativa, ma non è quello che desidera il Padre. Come al battesimo, il Padre fa sentire la sua voce. Vera voce di Dio, e non debole eco, come era la “Bat Qol”, la “figlia della voce”, “una voce dal cielo”.

“Ascoltatelo”

Il comando è rivolto a tutti i tre discepoli, ma sembra indirizzato in modo particolare a Pietro. Un’esortazione per tutti i tempi. Se Gesù Cristo ora non lo si può vedere, lo si deve ascoltare, nella sua Parola. Lo si deve fare con umiltà, anche se investiti di autorità. Pietro rimane il primo, col potere delle chiavi, ma lo deve esercitare non con uso eccessivo, da “padrone”, ma come servo inutile. Pietro è chiamato «non a costruire ripari di pietra, ma ad ascoltare Gesù» (Armand Puig i Tarrech, cit. p. 135).

La trasformazione sul Tabor «non riguarda solo Gesù, ma interpella anche Pietro, che dovrà finalmente accogliere la croce» (ivi). Come al battesimo, la voce del Tabor sottolinea che Gesù non è tanto il Cristo, ma è il Figlio, l’amato, l’unico da ascoltare. Pietro è invitato a trasformare la sua prospettiva su Gesù manifestata a Cesarea di Filippo pochi giorni prima. Pietro-Satana deve andare dietro a Gesù, cambiare idea su di lui e sul modo in cui questi è e sarà Messia e Figlio.

Gesù non rimprovera Pietro, non lo allontana, ma si avvicina a lui. Confortato da Mosè ed Elia, sostenuto dal Padre, Gesù ora tocca e incoraggia i fragili discepoli («Alzatevi e non temete» (Mt 17,7). Rialza Pietro dalle sue debolezze ma, da buon maestro, ricorda ancora la sua morte e risurrezione (v. 9), e questa volta Pietro non dice nulla. Pietro è cambiato.

Nella Seconda Lettera di Pietro e nelle versioni apocriefe della scena, Pietro accoglie il martirio per Cristo, senza rinnegarlo (in Atti di Pietro, dopo il racconto che l’apostolo farà del Tabor, si narra della sua morte in croce).

In Gv 21,15-19 Gesù interroga Pietro sull’amore per lui ed egli gli risponde per tre volte che gli vuole bene. I verbi si equivalgono. Gesù non compie una resa a chi gli dice che gli può solo voler bene. Riprendo il bel paragrafo conclusivo di Michelini. «...poiché l’amicizia nel Quarto vangelo è molto importante, addirittura il vertice dell’amore, allora qui sembra proprio che Pietro abbia imparato la lezione. Dicendo di amare Gesù con l’amore di amicizia, si impegna a un amore che è capace di dare la vita per Gesù, suo amico, proprio come Gesù gli aveva insegnato: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (philon)” (Gv 15,13). Pietro ha imparato dai suoi errori (e anche dal suo rinnegamento), e dà la sua vita per Gesù» (p. 140).

Nel c. 10 l’autore riporta alcune note sulla missione che deve essere trasformata. Finita la visione, la missione si trasforma. Si discende dal Tabor. La trasformazione del Cristo è quella che ha avuto luogo davanti agli occhi dei discepoli: Gesù era ed è sempre stato così, anche se i suoi non lo vedevano e solo in quell’istante il Padre ha permesso che mostrasse il suo volto. Da quella discesa può cambiare il modo in cui d’ora in poi lo cercheranno: non semplicemente nella gloria, ma nella fedeltà dell’esperienza quotidiana.

Il volume si conclude con un capitolo che analizza gli apocrifi Apocalisse di Pietro e Atti di Pietro, molto venerati nella Chiesa antica. Non sono resoconti ma riflessioni teologiche situate in prospettiva spazio-temporale postpasquale.

*Volume ricco di spunti originali, supportati spesso dalle tradizioni rabbiniche non sempre conosciute ma importanti per capire i Vangeli, l’opera di Michelini si legge gradevolmente, anche per la novità dell’impostazione della ricerca, con lo studio su come i personaggi “arrivano” al Tabor. Il senso complessivo dell’evento della Trasfigurazione di Gesù, così come illustrato dall’autore, risulta in parte nuovo e molto arricchito.*

Giulio Michelini, Tabor. Il mistero della Trasfigurazione, Edizioni Terra Santa, Milano 2020, pp. 176, € 14,00,





Il Monte Tabor (in Galilea) (si eleva di circa 400 metri sulla pianura circostante)



La chiesa del Tabor costruita sulla cima del monte







## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali.

Per Cristo nostro Signore

**Amen.**

### DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

### PROPOSTE PER LA QUARESIMA:

#### PER ADOLESCENTI E GIOVANI:

**LUNEDÌ**, alle ore 18, a Pieve d'Olmi rappresentazione teatrale sul tema della malattia;

**PER ADULTI: MARTEDÌ**, alle ore 21, in ascolto della Parola di Dio, a Bonemerse;

**IN PARROCCHIA** (nella cappellina dell'Oratorio), **GIOVEDÌ**, alle ore 21, in ascolto orante della Parola domenicale.

**VENERDÌ: VIA CRUCIS**, a Brancere alle ore 18 e alla sera, alle ore 20.30, a Stagno.

**LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO:** Durante tutto il periodo quaresimale il

Parroco è a disposizione per le **Confessioni** e per la **visita agli ammalati e agli anziani** che lo desiderano.

Parrocchie di Bonemerse - Malagnino - Pieve d'Olmi  
San Daniele Po - Stagno Lombardo



Non è una scuola biblica, ma una **condivisione della fede a partire dal Vangelo della domenica.**

**La Parola di Dio letta insieme** assume colori diversi, riceve l'intensità del cuore della sensibilità degli altri, ridimensiona i miei punti fissi che talvolta diventano stereotipi invecchiati. Leggere insieme la Parola ci risana nei rapporti: ma solo se dismettiamo il giudizio e ci apriamo allo Spirito che ci accompagna anche attraverso il fratello, con la sua diversità.

Abbiamo bisogno di **ritrovare il senso delle cose e della vita e anche del nostro essere cristiani**. Perché talvolta la nostra fede si è invecchiata. Ritroviamo un'oasi fuori dalla mischia. Un tempo per rallentare la corsa ... per trovare il senso del nostro essere amati da Dio, cercati da Lui e mandati per le strade del mondo ... per **ritrovare insieme le energie per riprendere il cammino** esaltante ma faticoso della strada.

Martedì 27 Febbraio  
Alle ore 21,00  
**Oratorio di Bonemerse**

Martedì 20 Febbraio  
Alle ore 21,00  
**Oratorio di Pieve d'Olmi**

Martedì 5 Marzo  
Alle ore 21,00  
**Oratorio di San Daniele Po**

Martedì 12 Marzo  
Alle ore 21,00  
**Oratorio di Stagno Lombardo**

Martedì 19 Marzo  
Alle ore 21,00  
**Oratorio di Malagnino**

**Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri**  
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

## 2a DOMENICA di QUARESIMA

25 Febbraio 2024



« Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo! »

Nel vangelo della Trasfigurazione di Gesù, sul monte, la liturgia di questa seconda domenica del tempo quaresimale ci preannuncia il Mistero pasquale nelle sue due "facce": quella sfolgorante dello splendore divino e quella sfigurata del Messia sulla croce.

Questo è il cammino che Gesù propone ai suoi discepoli, chiamati ad abbracciare il mistero del rifiuto e della sofferenza per poter

partecipare al disegno di salvezza del Padre.

Aderiamo alla voce del Padre che ci chiama ad ascoltarlo, cioè a seguirlo ed imitarlo.

### CANTO D'INGRESSO

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

A. **Amen**

C. *La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.*

A. **E con il tuo spirito.**

### ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché perdoni i nostri peccati e converta i nostri cuori.*

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che curi le nostre infermità, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Cristo, che doni ai deboli la forza del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

A. **CRISTO PIETA'.**

C. Signore, che con la tua passione e morte ci hai redenti, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- Amen*

### COLLETTA

C. *O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

#### Dal libro della GENESI

(Gen 22, 1-2.9.10-13.15-18)

**In quei giorni,** Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

**Parola di Dio.**

// Rendiamo grazie a Dio

#### SALMO RESPONSORIALE (Salmo 115)

#### **R. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

Ho creduto anche quando dicevo:  
«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. **R/.**

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. **R/.**

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme. **R/.**

### SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani** (Rm 8, 31-34)

**Fratelli,** se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

**Parola di Dio.**

//Rendiamo grazie a Dio.

### CANTO AL VANGELO

#### **R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

#### **R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

### DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mc 9, 2-10)

**In quel tempo,** Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe

renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

**Parola del Signore.**

//Lode a te o Cristo

## PROFESSIONE DI FEDE

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

## PREGHIERA DEI FEDELI

C. *Fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima il Signore ci invita a rinnovarci nei pensieri e nelle opere. Preghiamo insieme, perché egli accompagni il cammino della nostra conversione con l'abbondanza della sua grazia.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**RICORDATI, SIGNORE, DELLA TUA MISERICORDIA.**

Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede nell'ascolto della Parola del Signore. Preghiamo.

Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù nel cammino che porta alla croce e alla donazione di sé nel servizio al vangelo, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo.

Per i governanti delle nazioni: perché si ispirino a pensieri e progetti di pace e utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo.

Per le nostre sorelle e i nostri fratelli malati: uniti a Cristo sofferente, ricevano forza e consolazione dal nostro ricordo di preghiera e dalla nostra vicinanza fraterna. Preghiamo.

Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la sua missione per poter partecipare alla pienezza della sua gloria. Preghiamo

C. *O Padre, generoso verso quanti ti invocano, esaudisci la preghiera che ti rivolgiamo e donaci di lasciar risuonare in noi la voce del tuo Figlio amato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*





# PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**25 Febbraio 2024**

## AVVISI PARROCCHIALI

### PROPOSTE PER LA QUARESIMA:

- **PER ADOLESCENTI E GIOVANI:** LUNEDI, alle ore 18, a Pieve d'Olmi rappresentazione teatrale sul tema della malattia;
- **PER ADULTI:** MARTEDI, alle ore 21, in ascolto della Parola di Dio, a Bonemerse;
- **IN PARROCCHIA** (nella cappellina dell'Oratorio), GIOVEDI, alle ore 21, in ascolto orante della Parola domenicale.
- **VENERDÌ:** VIA CRUCIS, a Brancere alle ore 18 e alla sera, alle ore 20.30, a Stagno.
- **LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO:** Durante tutto il periodo quaresimale il Parroco è a disposizione per le **Confessioni** e per la **visita agli ammalati e agli anziani** che lo desiderano.